

Prezzo d'Associazione

Udine o Stato: anno . . . L. 20
id. semestrale . . . 11
id. trimestrale . . . 6
id. mensuale . . . 2
Resterà nono . . . L. 62
id. semestrale . . . 37
id. trimestrale . . . 17
id. mensuale . . . 6
Le associazioni non disdette si
intendono a rinnovo.
L'abbonamento in tutto il regno
costa L. 1.
I inserimenti non si ritirano
senza che il letterario paghi non
per ogni al coppiatore.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (re-
trospetto) — domenicale — di-
visioni — riguardanti enti, di
dono la firma del giornale cont. 50
— In quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 4 m. p. a
già, per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonzi del CITTADI-
NO ITALIANO via della Po-
sta 19, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le dichiarazioni del sig. Dreux

L'Univers ci reca le dichiarazioni che il sig. Dreux, tenuto per nove giorni prigione a Roma sotto l'imputazione d'aver scritto *Vive le Pape* sul registro del Pantheon, ha fatto ad un redattore del *Gaulois*. Ecco la traduzione:

Il 2 ottobre, fra le ore 11,30 ed il mezzodì, ci trovavamo in circa cinquanta pel-
grini, usciti dall'albergo Alibert, sotto la
direzione dell'Ab. Duvalier, nell'interno
del Pantheon. A un certo punto, e quando
giungevamo dinanzi alla tomba del Re
Vittorio Emanuele, il nostro capo-gruppo
ci disse: « Andiamo; non fermiamoci. »

Avevamo strettamente obbiditi all'ordine
dell'Ab. Duvalier e stavamo per lasciare
il Pantheon, quando sentiamo un gran
rumore e mentre noi stavamo per doman-
darne la cagione, due gendarmi arrestano
me, ultimo del gruppo, dietro ordine d'un
ufficiale di marina, che poi seppi chiamarsi
Giuseppe Astuto.

— E' questo, diceva egli, colui che ha
scritto *Vive le Pape*!

Stuprati ci guardavamo gli uni gli
altri, non comprendendo ciò che accadeva,
quando un giovane, il sig. Grégoire, s'av-
vicina a con molta fermezza chiede al sig.
Astuto o che io sia rilasciato o che l'Amba-
sciata di Francia, la quale subito ne
sarebbe avvertita, sia chiamata a promuo-
vere subito la soluzione di quest'affare. Ma
il rumore si è già sparso, come una striscia
di polvere, che nel Pantheon ora accaduto
qualche cosa di grosso. In un momento
noi veniamo circondati; il sig. Grégoire,
colpito da una bastonata, cade e un terzo
pellegrino, il signor Chaucary, che cerca
d'impedire che si bastoni di nuovo il sig.
Grégoire, viene arrestato. Gli si mettono
le mani e si decide di condurci tutti e
tre al posto di S. Eustachio.

Io non so che cosa si sia fatto di questi
due signori in quel momento; ma so che
io sono stato preso a spintoni e battuto
dal popolaccio che gridava ingiurie e vo-
leva la mia pelle. Si è spaccato sopra di
me, e, cosa abbastanza comica, essendo
io salito in una vettura con tre gendarmi
(carabinieri), questi s'ebbero una buona
parte degli strapazzoni destinati a me. Ma
allora io non pensavo punto a ridere.

Al posto di S. Eustachio io ho subito
un primo interrogatorio, nel quale dichiarai
che io non aveva scritto niente sul regi-
stro, del quale ignoravo perfino l'esistenza.
Allora dovetti scrivere sopra un foglio il
mio nome, cognome e qualità, età, profes-

sione di mio padre, luogo di nascita, ecc.
Seppi più tardi che erano stati esaminati
i due scritti, — quello del registro ed il
mio e che nulla si era potuto concludere
contro di me, perchè le parole *Vive il
Papa* erano state inzaccherate d'in-
chiostro.

Dopo un'ora dacché mi trovavo a San
Eustachio, fui trasferito alla Questura,
dove subito dopo si condusse il sig. Gré-
goire, ed a mezzanotte il signor Chaucary.
Ci si lasciò insieme tutti e tre, sotto la
sorveglianza di guardiani, i quali non sem-
bravano men che disposti a scherzare o ad
esser benevoli.

Quando fu l'ora del pranzo, ci si per-
mise di farci portare quello che desidera-
vamo da un *restaurant* vicino e dopo noi
dovemmo sdraiarci sopra due cattivi mate-
rassi, che erano stati depositi in terra.
Come ho già detto, il signor Chaucary ci
raggiunse a mezzanotte e noi gli facemmo
posto.

Per tutto il tempo che durò la mia de-
tenzione non ebbi altro letto che questo;
ma fossi anche stato autorizzato a porre
qualche materassi sopra un canapè o sopra
alcune sedime per rendere il mio letto
un po' migliore, non ebbi punto coperto.

Il 3 ottobre un ispettore di polizia mi
interrogò ed io risposi come il di innanzi.
Questo fu il mio secondo ed ultimo inter-
rogatorio.

Finchè i signori Grégoire e Chaucary
restarono con me, non ebbi guari il tempo
d'acquiarmi. Tutte le volte che io pre-
gava mi si permettesse di scrivere ai miei
genitori, mi si rispondeva bruscamente ciò
essere inutile. — « Lasciatemi (soggiungeva
io) tranquillarmi e poi non chiederò più
nulla! » A ciò si rispondeva dicendo che
la mia famiglia era tranquilla.

L'Ab. Boulet, direttore del pellegrinag-
gio, mi fece avere alcuni libri, che aiu-
tarono a pazientare. Una sola volta, mar-
tedì scorso, l'Ab. Garnier, quel santo prete
che voi ben conoscete, ebbe il permesso di
comunicarmi un dispiaccio dell'Ab. Leroux,
che domandava mie notizie. L'Ab. Garnier
vide che io stava bene, mi abbracciò e
partì. Non si voleva che io gli parlassi
dell'affare del Pantheon.

Desiderando sapere qualche cosa della
sorte che m'era riservata, più volte ne
richiesi i miei custodi; ma essi risponde-
rarmi invariabilmente: « Vuoi mangiare? »

Non c'era altro che aver pazienza a
tacere; ed io feci così.

Finalmente, sabato sera, senza che at-
torno a me fosse avvenuto nulla di nuovo,
ricevetti l'ordine di prepararmi a partire
ed un medico venne a constatare lo stato
della mia salute. L'Ab. Boulet ed il sig.

De Celli, avvocato, penetrarono nello stesso
tempo nella camera in cui io mi trovavo.
Pensato se ero felice di vedere altri volti
che non quelli dei miei altri guardiani e
di sapere il cambiamento che stava per
avvenire!

Due agenti di polizia mi condussero alla
stazione. Mi si fece salire in uno scompar-
timento di prima classe e, così scortato,
giunsi a Modane ieri sera, alle cinque. Là
fui rimesso ad un commissario speciale
francese, che mi interrogò, prese i miei
documenti, e... ero libero! Totale: nove
giorni di detenzione per un reato del quale
io sono del tutto innocente.

Sempre il pallone

Sebbene ormai sia con precisione sta-
bilizzato che l'incidente del Pantheon si ri-
dusse alla scritta di *Vive le Pape* pura-
mente e semplicemente, ci sono giornali
che continuano a parlare d'insulto, di
sfregio, profanazione, infamia ecc. ecc.

Il più bello poi è, che questi giornali
liberali, mentre così facendo menzionano
evidentemente, osano scagliarsi contro lo
colpevole mezzogiorno e perfidia della stam-
pa cattolica. Un saggio di sfacciataggine
più impudente ci par difficile trovarlo.

Ma s'è sono indraccati. Si direbbe che
tutto ciò che è cattolico fa perder loro il
lume della ragione come fossero invasati.

Questi fatti dimostrano anche ai ciechi
la disonestà colla quale si suole scrivere
da troppi fogli liberali quando si tratta
del Papa e dei cattolici; e dovrebbero in-
segnare a metter per lo meno in quaran-
tina le notizie che tali giornali danno circa
il Papa e i cattolici, essendo evidente
che, anche a costo di mentire, non lascia-
no tentato verun mezzo per denigrare e
calunniare.

Il governo e i disordini di Roma

Mandano da Roma al Secolo:

« Secondo quello che affermano gli stessi
veterani, custodi per turno della tomba nel
Pantheon, non è la prima volta che furono
trovate sul registro delle firme poco ri-
guardose pel sentimento nazionale degli i-
taliani. »

« Solamente questa volta si è fatto tutto
quel chiasso, sapendosi, che nelle sfere
governative ed altre, non sarebbero dispiaci-
te dimostrazioni numerose in opposizione
alle cerimonie vaticane e come contro al-
tare alla solennità di Nizza. »

E' questa una testimonianza che s'ag-
giunge a molte altre di fondo liberale e
che dimostrano come le dimostrazioni di

Roma furono una montatura e che il Go-
verno fu tutt'altro che estraneo alle me-
desime o irresponsabile degli eccessi di
violenza che in quella si commisero.

Eco in Francia dei disordini di Roma

« Basti ormai! Se un ragazzo vi ha
offeso, pigliatela con lui, e lasciate noi
tranquilli. Andate con chi più vi piace,
disonoratevi anche, se così vi talenta, ma
non toccate il nome francese. » *La Lan-
terne*.

« Le cose avvenute in Roma dimostrano
che il Papa non è padrone di ricevere chi
vuole, ed i radicali arrivano al punto di
chiedere che il Papa venga cacciato dal
Vaticano e dalla penisola. Che ne dirà
l'Austria cattolica? Che ne dirà l'impe-
ratore Guglielmo che, per governare ha
bisogno del Centro? La questione, poco
alla volta, si va facendo internazionale. »
Observateur Français.

Sopra ogni altro, è commentato l'arti-
colo del *Temps*, organo ufficiale del pre-
sidente dei ministri della Repubblica fran-
cese, che scrive quanto segue: « La sobrietà
dei commenti della stampa inglese e ger-
manica sui fatti di Roma dove essere
interpretata come una lezione inflitta all'
Italia. Mentre la follia era fuoco e
fiamme; mentre il Re medesimo si lasciava
sfuggire l'occasione di pronunciare una di
quelle parole pacifiche che rimettono le
cose a posto, facendo pensare così di non
essere malcontento di deviare il movimento
verso la Dinastia, la stampa germanica e
l'inglese lasciavano all'incidente le sue
modeste proporzioni. Oggi, ripiegato le
bandiere, inutilmente spiegate, gli italiani
devono comprendere, e questo, di essersi
dati in spettacolo all'Europa, o che la
dignità di grande Potenza comanda di non
esporli spesso a simile critica. »

I pellegrinaggi operai

S. E. R.oma Mons. Vescovo di Montpel-
lier ha diretto alla Commissione organizza-
trice dei pellegrinaggi operai nella sua
diocesi, una lettera eloquentissima, spirante
i più elevati sentimenti, per consolarli dei
malavventurati contrattamenti che impedi-
scono loro di venire ai piedi del Santo
Padre Leone XIII, come « Papa degli
operai, » secondo l'espressione del conte
de Mun. Ci duole grandemente che l'an-
gustia di spazio ci tolga il piacere di porre
sotto l'occhio ai vostri lettori tutto questo
magnifico documento, sgorgato da un'anima
veramente apostolica e piena di carità
nell'amarezza stessa del dolore cagionatogli

LA NIHILISTA

Uno dei giudici gli fece notare essere da
stupire che il curato, si fosse così mal di-
feso contro le sue accuse.

— Oh! — disse il moribondo — avevo
preso le mie precauzioni per chiudergli la
bocca; appena commesso l'assassinio, ero
andato a confessarmi al sacerdote, che pre-
ferì partire per la Siberia anziché rivelare
il segreto saputo in confessione.

— Imbecille! — gridò il dottore.

— Imbecille finché volete, ma questo
tratto di eroismo religioso, bisogna chiamar-
le cose col loro nome, produsse in quel paese
un effetto funesto per noi eccitando l'entusi-
astica ammirazione dei contadini e raddop-
piando la venerazione che questi hanno per
il loro clero.

Andata dunque ora ad accusare un cu-
rato ad Arato; gli ascoltatori crolleranno
il capo con indignazione, quando invece
non cominciano per farvi un cattivo tiro.

— Sono calunnie — dicono essi — come

l'accusa lanciata contro il vostro Santo
martire.

— In questo caso — disse sir John —
non vedo che una cosa da farsi; eccitare il
governo contro i cattolici, giacché non pos-
siamo far insorgere i cattolici contro...

E s'arrestò d'un tratto; qualcuno saliva
le scale.

I due complici si guardarono; si è sem-
pre inquieti nel mestiere del cospiratore.

Poco dopo fu bussato.

— Entrate, disse il professore.

Non era un gendarme, ma poteva essere
una spia.

Il signor Kuntz si era rimessi gli occhiali
e pareva occupatissimo.

— In che posso servirvi? domandò final-
mente decidendosi ad alzare il capo per
studiare la fisionomia del nuovo venuto.

Questi era un giovane bruno, con enormi
mustacchi, una barba tagliata a ventaglio,
e rispose con accento tedesco assai pronun-
ziato:

— Desidererei parlare al signor Kuntz
Kanfungen, professore di chimica a...

— Son io, fate presto; ho fretta.

— Signor professore, ho saputo che pre-
parate una polvere i cui effetti sono supe-

riori a quelli della dinamite, e desidererei
che me ne forniste qualche chilogramma.

I due uomini si guardarono con stupore.

— Chiave o sei chilogrammi, continuò
l'incognito.

— Ma io non so cosa vogliate dire! e-
selamò il professore. Io non fabbrico polvere,
io faccio lezioni di chimica alla scuola im-
periale delle miniere, e null'altro; e poi,
quali uso volete fare di questa polvere?

Al settimo giorno un dispaccio giunse di-
rettamente alla contessa; era concepito in
questi termini:

« Ladra arrestata nelle steppe con seco
valori, e ricondotta in città. »

Un'ora dopo, un secondo telegramma
smentiva il primo:

« Donna arrestata non ladra, cuciniera. »

Chi ci capiva?

Un lettera spiegò tutto.

Il procuratore generale aveva ordinato ai
cosacchi, coi quali investigava le steppe, di
tornare sui loro passi, di traversare l'Elseng
a nuoto e di visitare una parte della pianura
che non era stata visitata.

Un'ora dopo, ritornarono conducendo una
donna munita di un grosso sacco; credettero
essersi impadroniti della ladra; un corriere

spedito al procuratore gli aveva dato questo
annuncio, egli attendeva la prigioniera,
quando, con suo stupore, ravvisò in essa una
cuoca che, modello di abnegazione, erasi po-
sta in via per portare al suo padrone vino
e vettovaglie.

Così trascorreva il tempo fra le alterna-
tive di timore e di speranza pel Comitato
centrale.

Pareva però che le speranze dovessero
realizzarsi, ma Baranof aveva una rivincita
da prendere, e se parlava meno degli altri,
agiva con più peripetia e prudenza.

Si credeva ancora ch'egli fosse sempre ai
primi tentativi, e lettere particolari annun-
ziavano la partenza di lui da Kerson per
Odessa, quando di repente si seppe che in
un solo colpo di rete egli aveva colto la fal-
sa signora Nikitina a Odessa, nel punto in
cui stava per imbarcarsi per Costantinopoli,
quattro signora sue complici, i due muratori,
i negozianti ebrei, e ritrovato in una ca-
panna isolata una donna munita d'un sacco
contenente 100,000 rubli in biglietti, ed in-
fine, in città, una signora che aveva sepolto
in una cantina 400,000 rubli.

(Continua.)

da malvagità degli uomini. No citeremo almeno un piccolo brano, per quanto riguarda l'accieciamento di certi Italiani, che si fanno strumenti di manifestazioni odiose, atte soltanto a screditare e danneggiare il loro paese, prescindendo anche da tutto il resto.

Dopo aver rimpianto le ineffabili gioie che i pellegrini avrebbero trovato in Vaticano, e che ora sono loro negate, l'esimio Prelato accenna, per mitigarne il rammarico, alle tristezze che avrebbero loro ispirato una parte del popolo italiano.

«Avreste veduto, egli dice, sul vostro cammino, gli operai stessi, ingannati dalle monzogne della stampa, minacciati coi loro strumenti del lavoro, voi, loro fratelli, che andavate a Roma per onorare la professione del lavoratore, del minatore, del muratore, del falegname, tutti questi rami uniti, ma indispensabili del grande albero della civiltà. Sareste stati ricevuti a Roma con sibili ed urla ostili, costretti a rinchiudervi nei vostri alberghi quasi malfattori che si nascondono, e recarvi in Vaticano quasi di soppiatto.

«Fra voi, cari figli, vi sono vecchi magistrati, vi sono uomini che conoscono la storia, padri di famiglia, ammaestrati dai propri ricordi e dalla propria esperienza. Quanto avrebbero quel sofferto nel vedere questi trienni violenti delle più funeste idee, quelle esplosioni dell'odio ompio e rivoluzionario in cui ch'esso ha di più contristante! E quelli tra voi che hanno portato la gloriosa divisa del loro nostro esortato, quelli che ricordano Magenta e Solferino, che cosa avrebbero mai provato in cuore nell'udir gridare: Abbasso la Francia! Abbasso i Francesi!

«Oh! non bisogna compiangervi, se la prudenza del Consiglio dei pellegrinaggi operai vi preserva da tali emozioni dolorose, che avrebbero offeso così profondamente le vostre credenze e scosso convulsamente tutte le fibre del vostro patriottismo! Veduta attraverso tali affliggenti prospettive e con tante angosce nell'anima, Roma non vi avrebbe presentato che un spettacolo di desolazione e di spavento. Si è fatto bene a trattenervi.»

E' vero; ma quale vergogna per la povera Italia....

PEL LV° ANNIVERSARIO

DALLA MORTE DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA CRISTINA DI SAVOIA

REGINA DELLE DUE SICILIE

Il R. d. Sac. D. Luigi Nicolò ha avuto la lodevolissima idea di riunire in un bellissimo opuscolo, edito con eleganza e nitidezza non comuni per i tipi dello *Stabilimento dell'Unione*, vice Salata ai Ventaglieri n. 37, tutti gli scritti e componimenti, sia in versi, che in prosa, venuti fuori in occasione dell'undecimo lustro dalla morte di quella pia e santa Regina delle Sicilie, che fu Maria Cristina di Savoia, la quale «con la purezza di sua vita santificò la Reggia o con le sue beneficenze protesse il regno» — e con più lodevole intento il chiaro autore ha dedicato questo opuscolo al benamato Pastore, l'Emin. m. Sanfelice, il quale con Lettura del 14 giugno 1891 si degnava gradirne la dedica ed impartire la Pastorale Benedizione al R. d. Nicolò ed agli autori degli scritti.

Dalla «prefazione» del R. d. Raffaele Pellegrini Schipani, all'ultimo componimento «Essequie della Venerabile Maria Cristina di Savoia» del signor Gaetano Franchini, in tutti gli scritti spira tanta oltrezza di concetti, tanta soavità di pensieri, tanta purezza di sentimenti da confortare l'anima e rievocare lo spirito.

La figura angelica della santa Regina «gloria di Napoli» — come ben la chiama il R. d. Nicolò — la sua vita, le opere sue, l'aspirazione al Cielo, tutto in quest'opuscolo si trova mirabilmente ritratto, in varia forma ed in guisa diversa dal primo all'ultimo dei componimenti.

Così nelle «Rimembranze» del Sac. Pellegrini Schipani, nelle «Due Visioni» del Can. Fevola, nella «Venerabile Maria Cristina di Savoia» di X, sotto la quale sigla si nasconde il nome di un illustre patriota napoletano ed egregio scrittore, Francesco de Mari duca di Castellana. Così nelle «Memorie Care» dell'esimio redattore dei *Più Cattolici*, Sac. A. Lombardo; così nella «Festa del Corpus Domini» del Parroco Rivonapoli, nell'«Elogio per vaticinio» del comun. B. Mucchini Scotti; nella Benignità e beneficenza» del P. Tagliatella, e nella

prosa dei signori sac. F. d'Aniello, sac. Pasquale di Domenico, Radogna, G. B. Battaglieri, Popolo, Nicolò. Così nei versi, spontanei ed ispirati a bellezza superba, del sac. A. Sudano, del Vic. Orr. Minetti, del prof. Salzano, del sac. L. M. Offorio, del barone L. de Matteis, di Flavio, di Elioisa Rota, del prof. V. Torrente, del prof. G. Silipigni, del cav. M. de Chiari, di Andros, del can. P. Guaglianone, di A. Ferrandina, del duca A. di Pascolanigiano, del P. M. Luigi Rossini, di P. di Domenico, di Eugenio Casilli, del Marchese di Finocchietto, di Mons. Nicola Tafuri.

L'edizione nitida, elegante e correttissima fa onore allo Stabilimento dell'Unione.

ITALIA

Catania. — Un cattolico coraggioso. — Scrivono da Catania che l'altra sera si fece la spontanea piazzata che ha allietato tutte le contrade d'Italia per ordine della setta. Avvennero gravi disordini purché si tentò di invadere e bruciare a dirittura il Circolo cattolico Leone XIII. Infatti si scrive:

«Una grandinata di pietre frantumate le vetrato ed una tempesta di grossi ciottoli si rovesciò sulle due porte d'entrata e vicina sinistra; successo quindi un assalto a colpi di bastone, di schiavato, di spintoni per scassinare e forzare le porte, onde penetrar dentro e distruggere tutto, compresa la casa cui volevano dar fuoco, mentre si gridava: Del petrolio, compriamo del petrolio!

E' inutile descrivere lo spavento ed il terrore della padrona di casa e dei vicini, minacciati di vedersi incendiate le case il gridavano supplicando, basta per pietà, cosa c'entra la casa, c'entra chi ve la prendete? ecc.

Altri facinorosi si arrampicarono a scavalcare l'infierata del balcone, tentando di riuscire dentro. Cosa da tene!

Nel locale erano due bravi giovani i quali s'erano mossi in salvo scavalcando un alto muro. Seguitava intanto al di fuori l'infame tregenda. Fu allora che, quale inviato della Provvidenza, sopraggiunse un valoroso cattolico il cav. ingegnere Francesco Santacroce che con dei formidabili manovreschi e solennissimi scialli, separò quella gente, aiutato in ciò da alcuni cittadini, fra i quali il fratello della padrona di casa, e suo figlio. (Bravissimo e benediciamo!)

Sopravvenne un delegato di questura, ma non trovò che pochi ostinati, i quali, in seguito si sbandarono. Di questurini nemmeno l'odore, così che la dimostrazione percorse la principalissima via e per un chilometro e mezzo!

Il solito della nostra patria e provvida questura, che non vuole o non sa proteggere le dimore dei pacifici cittadini, tanto liberi di professare le loro idee, da non essere più sicuri nelle proprie case.»

Così la corrispondenza; e noi diciamo, se tutti i cattolici fossero come il sig. Santacroce, quante dimostrazioni e quante infamie di meno!

Milano. — La partenza dei missionari. — L'altro ieri mattina ebbe luogo la partenza di alcuni giovani missionari, preceduta dalla funzione di congedo, in San Calisto, che era stipata di gente.

Colaborò Messa S. E. il Vescovo Monsignor Volentieri, il quale fra la generale commozione, distribuiti ai giovani missionari il Crocifisso, e tenne loro un discorso di circostanza, che lasciò una profonda impressione.

La funzione si chiuse col canto di un Inno e la Benedizione. Terminata la quale, i giovani missionari, accompagnati dal Vescovo, da amici e da parenti si recarono in varie carrozze al Santuario di S. Celso, e dopo questa recita di preghiera, il corteo s'avviò alla stazione centrale.

Otto dovevano essere i partenti ma cinque di essi ritardano la partenza.

Partirono il sac. Pardo Angelo e l'allievo Carlo Elli, milanesi; e il sac. Giovanni Briceo, piemontese.

Da Genova salpano per Marsiglia, e di là a sea vapori francesi si porteranno ad Honan nel centro della Cina.

ESTERO

Germania. — La Sacra Tunicia in tribunale. — La Sacra Tunicia sarà oggetto di un processo clamoroso.

Un redattore del *Kladderatsch*, giornale satirico assai diffuso, si permise dire che coloro i quali esposero la Sacra Tunicia, fossero degli impostori. Il sindaco di Treviri, sentendosi offeso, ha sporto querela. Nel mese seguente sarà discussa questa causa.

È imputato ha citato circa 200 testimoni e periti, tra cui il vescovo dott. Kurum, molti archeologi, negozianti di abiti usati, ecc. per provare che abbia detto la verità. Due avvocati celebri lo difendono.

La stampa liberale e giudea esulta sperando che la prova risulti, cioè che il tribunale respingerà la querela. I giudei mettono in opera tutte le loro arti per far naufragare la causa.

Parigi. — Tre statue antiche colossali trovate in Egitto. — Si telegrafa da Alessandria, 11, al *Times*:

Ad Aboukir sono state trovate, a poca profondità dalla superficie del suolo tre statue colossali alte dieci piedi (tre metri). Sono di granito rosa. La scoperta venne fatta in seguito alle indicazioni fornite al governo da un erudito del luogo, Damous pascià.

Le prime due statue rappresentano in un gruppo solo Ramsete II e la regina Hentimara, seduti sullo stesso trono, caso unico tra le statue egiziane.

La terza statua rappresenta Ramsete ritto in assisa militare, con lo scettro in mano e la corona in testa. Ambedue recano iscrizioni geroglifiche, ed ambedue sono state attestate dal loro piedistallo con la faccia in giù.

Il luogo ove le statue furono rinvenute è sul-

L'antico capo Zefrino, presso le reliquie del tempio di Venero ad Arimino.

Nella stessa località sono state ritrovate reliquie dei primi cristiani.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Torrida, 14 ottobre 1891.

Visita pastorale

L'arrivo di Sua Ecc. Monsig. Arcivescovo la sera dell'11, suscitò anche qui come dappertutto un vivissimo entusiasmo.

All'incanto sulla strada provinciale fra Torrida e Rivis, era lì un nugolo di gente, o sul volto di tutti si leggeva la più schietta felicità, abbilitata da un senso indefinibile di religiosa compostezza. Alle brevi parole rivolte a Sua Ecc. da chi scrive, e sgarbati dal cuore, rispose il venerabilissimo Pastore con accento altrettanto vibrato e veramente paterno. La carrozza circondata da tutto un popolo arrivò lentamente alla casa canonica dove Sua Ecc. da una finestra arriviò le sue parole esortando con caldo e famigliare eloquio a partecipare l'indomani all'Eucaristico Banchetto. E i parrochiani vi corrisposero in grandissimo numero, felici di ricevere la Manna di vita eterna dalle mani auguste dell'Angelo della Diocesi. Ed eccolo il giorno 13 vi furono molte Comunioni con visibile esultanza del benamato Arcivescovo.

La maniera poi tutta popolare, improntata a tenera affabilità con cui parlò Sua Ecc. al popolo dopo la Messa del 12 giorno, e poscia in varie riprese ai cresimati ed ai fanciulli nella dottrina, piacque a tutti e in modo speciale allo scrivente che ebbe a ravvivare un quesimile del come deve aver parlato anche il Benedicte Divin Maestro alle rozze turbe ed ai fanciullini.

In Canonica, manca il dirlo, la munificenza non trovò posto neanche per un minuto. Sua Ecc. fu lepido, giovialissimo con tutti indistintamente. Parlo insomma due giorni di soavissima rimembranza in cui ho imparato a conoscere sempre meglio il bel cuore di Sua Ecc. che sa conciliare i doveri imprescindibili di Vescovo, colla carità più tenera e sincera verso il Clero ed i fedeli. Al suono delle campane verso le 4 pom. del 13, (quantunque Gioia Pivice fu per bene il mestier suo) letteralmente tutto il popolo convenne alla Chiesa, ove recitò il *De profundis* per le S. Anime con il prescritto, Sua Ecc. prese posto nella carrozza insieme al Convicatore il dignissimo Arciprete di Grotto, e al suo Maestro di camera, e vi entrò pure il Parroco: ma prima, non potè tenersi dal rivolgere un affettuoso Addio anche a nome di tutti i parrochiani, al quale si degnò di nuovo rispondere Sua Ecc. da par suo. Oh giorni veramente del Signore questi della della Sacra Visita Pastorale, giorni che tornano come un sol giorno, tanto si imitano nell'abbondanza della pace che apportano.

Heu est Dies — adunque — quam fecit Dominus, et exultemus ei laetemur in eo.

IL PARROCO.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 OTTOBRE 1891 —
Vaino-Riva Castello-Alenza sul mar m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.
Termometro	12.2	23.3	23.7	18	24.0	13.5	11.0	18			
Baromet.	764	764	763	754	—	—	—	754			
Direzione corr. sup.											

Minima nella notte: 15-17 16.1
Nota: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

17 OTTOBRE 1891

	Sole	Luna
Leva ore di Roma 6 17	leva ore 6 23 p.	
Ponsetta al meridiano	tramonta 5.41 u.	
Tramonta	5 7	leva ore 11.15
Fenomeni importanti		Fase Luna piena.

Sole declinazione a mezzogiorno vero — 8.31.5.

Per le Opere Pie

La benemerita Sottosezione del Congresso Cattolico di Vicenza per la difesa delle Opere Pie, ha inviato alle Curie diocesane la seguente circolare:

Revermo Signore,

Troppo vitali sono i diritti e gli interessi che vengono oggi compromessi, e fatali le conseguenze alle quali farà luogo la nuova Legge 17 luglio 1890, per la quale il patrimonio secolare della pubblica beneficenza, già informata allo spirito della carità cristiana, dovrà radicalmente trasformarsi, ispirandosi al verbo della filantropia, perché di ciò non dovesse occuparsi il IX Congresso Cattolico Italiano tenutosi a Vicenza, egualmente che quello di Lodi; avvisando ai modi e mezzi di provvedere efficacemente alla difesa legale delle Opere Pie, al fine di sottrarre o di rendere meno rigorosa la applicazione di quella Legge.

Di qui la necessità che le comunicazioni fatte, e le deliberazioni prese nel Congresso di Vicenza, dal campo teorico dei principi, passino ad affermarsi sul terreno pratico dell'azione; decise l'influenza benefica e moralizzatrice di questi generali convegni del I a capo cattolico, intanto potranno approdare a quei risultati providenziali, ai quali allude il Breve Pontificio del 9 settembre corrente in quanto, e si darà la maggiore pubblicità ai lavori e studi del Congresso, e se ne applicheranno e tradurranno in atto le deliberazioni e le proposte.

A raggiungere, pertanto, un simile intendimento in ciò che ha riguardo alla difesa delle Opere Pie, il sottoscritto per incarico avuto dalla Presidenza del Congresso di Vicenza, si reca a dovere di portare a conoscenza della S. V. Rev.ma diverse decisioni di massima di maggiore importanza che potranno valere a sottrarre in tutto od in parte talune delle Opere pie all'impero della nuova Legge, ed insieme con essa alcune proposte presentate dalla Sottosezione ed approvate dal Congresso; perché la S. V. possa trarre profitto delle prime ed attivare le seconde nell'interesse delle Opere Pie esistenti in Diocesi.

La decisioni di massima di maggior importanza, compendiate in apposita Relazione letture al Congresso, sono:

I. Che l'Ordinario Diocesano, nonostante il Concentramento, Raggruppamento e Revisione degli Statuti degli Enti già da Lui amministrati, conserva integro il diritto di designare, giusta le tavole di fondazione, le persone chiamate a fruire di una determinata beneficenza potendo tale diritto coesistere con qualsiasi trasformazione.

II. Che l'Ordinario Diocesano, facendosi pur luogo a taluna delle trasformazioni sopra indicate, conserva ugualmente il diritto di assegnare a chi crede piazze o borse di studio a carico di privati, o di corpi morali.

III. Che gli oneri più, anche di Beneficenza, incombenti ad Enti pii ed Ecclesiastici conservati (quali le Fabbricerie — i Vescovati — i Seminari — i Benefici) non sono compresi nella disposizioni della nuova Legge; la quale vuole solo applicarsi agli Enti morali autonomi, non mai ai semplici oneri, antitesi di qualunque autonomia giuridica ed economica.

IV. Che i Beni, od almeno le rendite dei Beni delle Confraternite posseduti in oggi dalle fabbricerie, sono e debbono rimanere a rigore di diritto, sia ecclesiastico e sia civile, di esclusiva appartenenza delle rispettive Opere Parrocchiali, tanto negli ex Ducati Parmensi, quanto nelle altre Regioni d'Italia, ove venne promulgato e vige il Decreto 30 dicembre 1890.

V. Che ove tale Decreto non venne promulgato, le Opere Parrocchiali, per ottenere l'applicazione delle rendite dei Beni delle Confraternite, non possono valersi che delle disposizioni dei 4 allinea dell'Art. 91 della Legge 17 Luglio 1890, per ciò che riguarda l'erogazione di dette rendite a quegli scopi di culto, ai quali debbono provvedere le Fabbricerie.

VI. Che le Opere Parrocchiali, sia per la natura ed origine dei loro Beni, sia per lo scopo in che questi debbono essere erogati, sia per effetto dei Decreti 30 Dicembre 1890 e 22 Giugno 1893, ed in applicazione delle Leggi avversarie dell'Asse Ecclesiastico 1866-1867 e 1870 alligato P, nonché dell'Art. 91 della nuova Legge 17 Luglio 1890, vogliono rinnovarsi fra gli Enti ecclesiastici. Dal che ne deriva, che tutti indistintamente i Legati e Laziosi di culto, ad esse Opere Parrocchiali comechessa incombenti, non possono essere per qualsiasi titolo né appresi, né modificati.

Quanto alle proposte che la Sottosezione ebbe a presentare al Congresso di Vicenza, e che da quel Congresso vennero, all'unanimità, in generale Adunanza approvate, e che perciò vogliono essere raccomandate, perché vengano all'uopo tradotte in atto, esse sono del tenore seguente, e così:

I. Ritenuto che si debba impedire che vengano sopresse, e trasformate le Opere Pie dotali — Che si debba procedere alla riforma degli Statuti delle Istituzioni dotali in modo da ridurre il minimo dei Legati — Che non sia utile di suggerire un minimo fisso, ma sia più prudente criterio l'attenersi alle condizioni locali:

La Sottosezione fa noto: che, ove manchi l'azione degli amministratori, od anche in loro concorso, sia spinto ciascun cittadino interessato, e specialmente i M. Reverendi Parroci, a valersi del diritto concesso dall'Art. 81 della Legge, per impedire così i concentramenti, come le trasformazioni degli Enti dotali.

II. Si ritiene utile e saggio consiglio, che gli amministratori delle Opere pie procurino prevenire i provvedimenti governativi di trasformazione e di concentramento proponendo essi opportunamente, e sempre previo accordo coll'Autorità Ecclesiastica Diocesana, quelle modificazioni o raggruppamenti che possono tornare meno dannosi ai fini dell'Opera pia da essi rappresentata.

III. Viene adottato dalla Sottosezione di notificare alle Curie Ecclesiastiche d'Italia le decisioni di massima e le proposte sanzionate dal Congresso, onde si possa applicare, e tradurle in atto a seconda delle circostanze.

IV. Essendo cessato il Bollettino delle Opere Pie, per la morte del suo Direttore Avvocato Merzetti, la sottosezione fa voto che il *Consulatore Giuridico*, diretto dal cov. G. M. Grassi, diventi l'Organo ufficiale delle Opere Pie per la pubblicazione delle decisioni, che si riferiscono alle Istituzioni di pubblica beneficenza, e che ogni Curia Ecclesiastica ed ogni comitato di difesa delle Opere Pie vi si associno.

V. La sottosezione, conoscendo pure di entrare in campo non può non può far a

prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PER I NOSTRI BIMBI

Una lunga serie di Certificati Medici, fra cui quelli dei più distinti specialisti per le malattie dei bambini, e le comunicazioni scientifiche fatte ai Congressi Medici di Roma 1890, e Siena 1891, attestano che il **Pitiecor** composto di finissimo olio di fegato di merluzzo e catramina, (speciale olio di catrame Bertelli) al 50/0, è di una moltiplicata efficacia, perchè all'azione **RI-COSTITUENTE** dell'olio di merluzzo, riunisce anche quella **ANTIBACILLARE** della catramina, e quindi che nella

COLORSI - LINFATISMO - RACHITISMO - SCROFOLA - TISI INCIPIENTE
BISOGNA DARE L'ASSOLUTA PREFERENZA

AL
PITIECOR

PERCHÉ:

- 1.° Ha un sapore gustoso, e molti che non possono tollerare l'olio di merluzzo, prendono facilmente il Pitiecor;
- 2.° Non nausea, non produce eruttazioni;
- 3.° È più prontamente assimilabile di ogni altro preparato congenero;

«... Ho prescritto il Pitiecor su vasta scala e da tempo parecchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle malattie disorganiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni risultati ottenuti...»

Milano, 6 settembre 1891.

Dott. Cav. R. GUARÀ
Medico Direttore dell'Ospedale
dei bambini di Milano

«... Il Pitiecor, gradito al gusto, l'ho trovato utile soprattutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori esausti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anomalie più o meno gravi delle unzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche...»

Genova, 3 settembre 1891.

Dott. Prof. Cav. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica
nella R. Università di Genova.

«... Da qualche tempo prescrivo il Pitiecor, specialmente nella tubercolosi polmonare e nell'astma bronchiale cronico e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti...»

Venezia, 7 settembre 1891.

Dott. Comm. ANGELO MUNICH
Senatore del Regno.

«... È molto tempo che vado sperimentando il Pitiecor all'Ospedale e nella pratica civile, e non cesso di prescrivere ogni qualvolta trovo l'indicazione, avendo constatato che è un prezioso farmaco di grande utilità...»

Catania, 9 settembre 1891.

Prof. Dott. PIETRO GALVAGNO
Specialista per le malattie dei bambini.



PERCHÉ:

- 4.° La sua pronta digestione lo rende addatto al bisogno dei « consunti, scrofolosi, rachitici, convalescenti, » ed a tutti coloro che hanno diminuito o diminuiscono di peso.
- 5.° Rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare.

«... Abbiamo usato con risultati soddisfacenti nei catarrhi cronici di polso e nelle affezioni scrofolose dei bambini il Pitiecor Bertelli...»

Catania, 12 settembre 1891.

Prof. Dott. Comm. SALVATORE TOMMASINI
Direttore della Clinica Medica
della Regia Università di Catania.

«... Abbiamo somministrato il Pitiecor ai più gracili fra i nostri bambini (littuto dei Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuare l'uso...»

Milano, 21 settembre 1891.

Dott. Cav. PIETRO PANZERI
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano
Professore dell'Università di Pavia.

«... Non esito a dichiarare che i risultati ottenuti coll'uso del Pitiecor sono stati soddisfacentissimi: in moltissimi casi di tubercolosi polmonare incipiente ottenni notevole miglioramento della nutrizione, diminuzione del tosse e tosse, e scomparsa di molti altri sintomi fisici e subiettivi...»

Modena, 9 settembre 1891.

Dott. Cav. GAETANO BRUNI
Professore di Clinica Propedeutica Medica
nella R. Università di Modena.

«... Nella rachitide, specialmente complicata a catarrhi bronchitici e a disturbi degli intestini, il Pitiecor non ha rivali...»

Roma, 19 settembre 1891.

Dott. Prof. EUGENIO CASATI
Professore all'Università di Roma.

Costa L. 3.00 alla Bottiglia più cent. 00 se per posta. — Tre bottiglie L. 8.60 franco di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C. chimici-farmacisti — MILANO, via Monforte, 6, con casa in LONDRA, Holborn Viaduct E. C. N. 84. — Vendesi in tutte le Farmacie. In UDINE: Deposito principale presso i signori: Comessatti, Bosero, Alessi, Filippuzzi, Girolami, Minisini, ecc. ecc.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato.

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Consigliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consiglia e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc. ecc.; Legge, regolamento e formulario sul notariato, compilato da pratici legali da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di litigio senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. È pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — È di elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con idolei. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

N. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto del l'opera Il Mio Consulente Legale. Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! - LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il più ricco di VOCABOLI ora pubblicato in Italia. Enciclopedia universale illustrata, descrittiva; con 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO. Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

tra **ANVERSA.**
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza transito. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgetevi: von der Becke e Marsily, in Anversa. Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 10 litri L. 2.20; per 100 litri L. 1. — A. con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70; per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine. Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

Udine - Tipografia Patronato.